Anno XXIV — Mercoldì 8 Gennaio 1890 — Abbonamento Postale — N. 7

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

AGLI STATI-UNITI

Parliamo naturalmente di quelli dell'America del Nord, non essendo ancora certo che quelli del Sud non minaccino di diventare piuttosto gli Stati Disuniti, si trovano in un imbarazzo affatto ignoto in Europa; e sarebbe quello di trovare l'uso del soprapiù delle rendite doganali in confronto delle spese federali.

E' vero che resta ancora da saldare il debito pubblico fatto al tempo della guerra provocata dai separatisti; ma a questo si verrà in un non lungo corso di anni. Taluno pensava, se non fosse conveniente di suddividere una parte delle rendite doganali tra i diversi Stati; ma questa sarebbe opera che potrebbe produrre delle contese fra i medesimi; per cui, malgrado la prevalenza avuta negli ultimi anni dal partito protezionista, apparisce sempre più chiara la tendenza di abbassare per molte cose, massime per gli oggetti che non sono di lusso, la tariffa doganale. A ciò sono condotti naturalmente da quell'altro disegno di confederare tra loro tutte le Repubbliche del nuovo mondo, che andrebbe poscia fino alla aggregazione del Canadà e di altri territorii posseduti in America da Stati europei.

Sebbene tutto questo non sia cosa da potersi fare lì per lì, una reale tendenza ad unire in una larga confederazione, avente un carattere almeno diplomatico se non proprio di Stato unitario, nelle Americhe la c'è. Un ostacolo però ci sarebbe sempre negli alti dazii all'importazione agli Stati-Uniti, che non sarebbero accettabili dalle Repubbliche del Centro e del Sud, che vorranno tenersi aperti i mercati dell'Europa tanto per comperare, come per vendere. Per accostarsi però almeno ad una Lega doganale americana appariscono quà e colà degli indizii, e ciò nello stesso presidente Harrisson, di voler preparare agli Stati-Uniti un almeno parziale abbassamento dei dazii sulle importazioni. Notiamo il fatto, se anche non sia di una probabile prossima esecuzione, almeno come l'indizio certo di una tendenza, che si viene svolgendo al di là dell'Atlantico. Già si sà, che il detto: L'America deve essere degli Americani — è nella mente di tutti i figli dell'Europa, che andarono e vanno a popolare il mondo scoperto da Cristoforo Colombo, il di cui quarto centenario sarà di prossima commemorazione anche colà.

Le tendenze radicate nei Popoli, come noi stessi lo abbiamo provato col volere ad ogni patto l'unità nazionale dell'Italia, non si spengono facilmente e rimangono sempre come un principio all'azione.

Gli Stati della vecchia Europa, che continuano nelle loro lotte e consumano dei miliardi in armamenti, che presto o tardi condurranno ad uno scoppio di guerra, che li diminuirà tutti, mentre il nuovo mondo si accresce delle medesime loro forze, dovrebbero pensarci sopra e vedere quali effetti non favorevoli per essi potrebbero produrre le tendenze americane.

Senza voler precorrere colla mente la storia dei secoli venturi, possiamo però anche noi della vecchia Europa ricavare le nostre deduzioni da quelle tendenze americane, di Popoli cioè per i quali il mutamento della loro condizione di colonie europee in Istati indipendenti non è molto antica e che di anno in anno si accrescono sempre più alle spese di questa parte di mondo.

La popolazione delle Americhe si accresce d'anno in anno anche perchè vi vanno gli spiriti più intraprendenti che lasciano l'Europa, e per l'agiatezza che vi trovano tutti quelli che possono lavorare ed estendersi sopra vergini terreni; così si accresce anche la loro potenza economica, mentre quella della vecchia Europa si viene esaurendo.

E' da un pezzo che tra noi venne pronunciata la parola: Stati-Uniti dell'Europa —; ma invece di avere degli Stati Uniti colla libertà anche del commercio fra essi, noi abbiamo gli Stati armati per farsi la guerra, mentre pure si pronuncia tutti i giorni la parola: Pace! Pace!

Quelli che verranno dopo di noi potranno sperare di averla? Speriamo di sì, ma più per essi, che per i nostri contemporanei. Però, quando ci sono molti a volere una cosa buona, la si potrà ottenere anche quella. L'umanità deve progredire sempre; e quando la scienza accosta tra loro tutti i Popoli della terra, essi dovranno apprendere il meglio gli uni dagli altri.

P. V.

LA FINE DEL PROCESSO DI ELBERFELD

Scrivono da Berlino 3:

Il clamoroso processo cominciato proprio sei settimane fa, è felicemente terminato, meglio che non sperasse l'opposizione stessa. Invece di riassumere la requisitoria e le repliche della difesa, prive, meno il discorso finale di Bebel, di ogni interesse, io compendierò la sentenza.

Quarantaquattro imputati sono stati condannati da 18 mesi a 15 giorni di carcere: quarantatrè assolti per inesistenza di reato.

Tra gli assolti, emergono Bebel, Grillenberg, Schumacher, deputati, per la cui condanna, lo stesso Pubblico Ministero avrebbe proposto d'aprire la gabbia a tutti i loro coimputati. I giudici ritengono non provata la connivenza del gruppo socialista del Reichstag colla redazione del *Sozialdemokrat*, reputano legale l'Associazione socialista estesa a tutta la Germania, quantunque diverse sentenze della Cassazione unica — *Reichsgericht* — affermino incriminabili le associazioni politiche segrete anche se non hanno statuti coercitivi. I giudici riconoscono implicitamente che la suddetta associazione mira soltanto a deludere le leggi eccezionali, in forza delle quali è vietato ai socialisti di fare ciò che altri partiti fanno palesemente — e che per condannare e punire tutti gli affigliati non ci sarebbero abbastanza giudici, nè sufficienti prigioni.

Il tribunale ammette invece l'esistenza d'una associazione per la diffusione di scritti sovversivi, specialmente del *Sozialdemokrat*, nonchè l'esistenza d'una organizzazione politica illegale, ad Elberfeld.

L'ESERCITO BULGARO

La Bulgaria è ora un importante fattore della politica orientale, e perciò crediamo utile la conoscenza delle sue forze militari.

Nella Bulgaria, adunque, fu introdotto l'obbligo militare per ogni cittadino dai 20 ai 40 anni: dai 20 ai 29 nell'esercito attivo, 10 anni nella milizia, e gli altri, per compieri i 40, nell'ultima riserva.

In generale tutti gli ufficiali devono escire dalla Scuola militare di Sofia.

L'esercito conta 23 reggimenti di fanteria, ognuno forte di due battaglioni: i terzi e quarti battaglioni vengono solo attivati in caso di guerra; così che la fanteria viene accresciuta d'oltre 48 battaglioni. Due reggimenti formano una brigata, 4 brigate un Corpo d'esercito. La cavalleria conta 4 reggimenti, ognuno forte di 5 squadroni e, pel caso di guerra, trovansi già pronti i quadri per altri 3 reggimenti di cavalleria.

L'artiglieria è forte di 6 reggimenti, ognuno di 4 batterie e una batteria di montagna: in caso di guerra, si costituiranno due altri reggimenti d'artiglieria.

Inoltre ci sono due battaglioni di pontonieri, e due compagnie di soldati ferroviari, che, in caso di guerra, come i pontonieri, vengono raddoppiati.

In tempo di pace, l'esercito conta 30,000 uomini, in caso di guerra 220,000, cioè 180,000 di fanteria, 5040 di cavalleria, 8150 d'artiglieria, e 6500 pontonieri.

La fanteria bulgara è fornita per ora dei fucili russi « *Verdon* II fucili » la milizia dei fucili russi *Krukagewehr*.

Però, come già si sa, il Governo di Sofia ordinò ad una fabbrica austriaca 100,000 fucili a ripetizione sistema Mannlicher, a piccolo calibro.

La cavalleria è fornita delle carabine alla dragona, sistema russo, colla baionetta. L'artiglieria ha cannoni d'acciaio della fonderia Krupp da 8 e 9 centimetri. I pontonieri sono armati di fucili così detti dragoni, pure alla russa.

L'uniforme dei soldati bulgari è eguale a quella russa; però è riunita una Commissione militare, la quale dovrà decidere intorno ai cangiamenti da introdurvi.

Morte d'un' imperatrice

Ieri 7 gennaio alle ore 4.30 pom. è morta a Berlino la vedova di Guglielmo I, *l'imperatrice Augusta*.

L'imperatrice Augusta di Germania e regina di Prussia era nata principessa di Sassonia-Weimar Eisenach, duchessa di Sassonia. Nata il 30 settembre 1811, sposò a Berlino l'11 giugno 1829 il principe Guglielmo di Prussia che fu poi imperatore di Germania fino al 9 marzo 1888.

Roma 7. Oggi l'imperatrice Federico si recò nel pomeriggio al Quirinale per annunziare la morte dell'imperatrice Augusta e per far la visita di congedo ai Reali.

L'imperatrice Federico parte domani per la Germania alle ore 1,30.

La morte del generale Pasi

Ieri mattina alle 5 è morto a Roma il generale **Raffaele Pasi**, primo aiutante del Re.

Il generale era entrato in agonia alla mezzanotte.

La salma venne subito trasportata nella cappella ardente del Quirinale.

La salma giace sul letto vestita con la grande uniforme di tenente generale. Ai fianchi del letto stanno quattro grandi candelabri con torcie accese. Di fianco, presso la parete di sinistra, è eretto un altare pure con ceri accesi. Due corazzieri in alta tenuta fanno la guardia d'onore. Dalla parete di fronte alla salma pende un grande ritratto di Vittorio Emanuele.

La salma fu ieri visitata da una folla considerevole.

I funerali solenni avranno luogo giovedì alle ore tre e mezza pomeridiane. Vi interverranno al completo le Case militari e Civili dei Sovrani e del Principe di Napoli con rappresentanze delle Case militari dei principi Amedeo e Tommaso. Tutta la guarnigione sarà sotto le armi.

Parteciperà al funerale il clero della parrocchia di San Vincenzo di Trevi dove si trasporterà la salma.

I funerali si faranno a spese della Casa Reale.

Il Re nelle prime ore di ieri mattina si recò a visitare la salma del generale. Rimase davanti al letto circa mezz'ora molto commosso, senza pronunciare parola.

Nella Camera a piede della salma sono collocate molte corone; fra le altre magnifiche quelle di fiori freschi inviate una dal Re, una dalla Regina, una dal principe di Napoli.

Il conte generale Raffaele Pasi era faentino; fin dal 1845, quand'era poco più che ventenne, fu costretto ad emigrare in Francia.

Rimpatriato nel 1848, fece la campagna del Veneto, e quella per la difesa di Roma.

Caduta Roma, riparò in Piemonte dove nel 1859 prese servizio nelle truppe regolari; nel 1866, essendo colonnello si conquistò la medaglia d'oro al valore militare.

Promosso luogotenente generale, fu dopo la morte del generale Medici, chiamato dal Re Umberto a sostituirlo nell'alta carica di primo aiutante.

Fu anche deputato al Parlamento nella XII legislatura.

APPENDICE

IN ALTO!

Quando si è giunti ad una certa età non si può vivere, che di reminiscenze.... ed anche di quelle aspirazioni che si basano sulla attività altrui, di quelli cioè che sono destinati a compiere l'opera nostra.

Però anche le reminiscenze, studiate ed applicate alla vita altrui, possono qualcosa insegnare ad altri.

Massimamente le reminiscenze della propria infanzia, che bene studiate possono servire alla educazione di noi medesimi, di quelli che continueranno la nostra vita nella famiglia, dei vicini, di tutti quelli che appartengono a quella Nazione nel di cui avvenire cerchiamo di vivere noi pure.

Studiando le reminiscenze della propria infanzia non abbiamo soltanto le manifestazioni della natura nostra individuale, ma di quella dell'*uomo*. Ed è per questo appunto che le reminiscenze della propria infanzia vanno studiate per la educazione nella vita nostra ed altrui, perchè in esse vediamo noi stessi ed anche gli altri.

Ora, che posso appena fare un po' di alpinismo colla salita del colle di Udine per ammirare qualche altra volta lo svariatissimo e splendido spettacolo, che ci offre la natura in questo nostro Friuli dalle Alpi al Mare, e che mi rallegro di vedere gli *Alpinisti friulani*, che dopo saliti, sia per diletto, sia per istudio, i nostri monti, di che ci raccontano poi nella loro *Rivista*, che fa seguito all'*Annuario* della loro Società, come vecchio giornalista che sono anch'io e che faccio plauso all'opera loro, mi sia lecito di tornare su di una reminiscenza della mia infanzia, che ha pure il suo significato e che può essere non affatto inutile nemmeno per essi.

Tale reminiscenza infantile si riferisce appunto ad un vivissimo desiderio, che si manifestava sovente in me fanciullo, nato in un villaggio del centro della pianura friulana; ed era quello di sapere che cosa erano quei colli e quei monti cui ammiravo ogni giorno, massime quando gl'illuminava il sole nella sua levata e nel suo tramonto. Il desiderio di sapere che cosa c'era *là* ed anche *al di là*, era in me una costante della vita infantile, che non tacque poi nemmeno quando mi feci adulto e che mi spinse sempre alle gite *in alto*.

Ma questo desiderio, che era in me una spontanea manifestazione della natura dell'uomo, era accompagnato da un altro non meno vivo; ed era quello di seguire quelle acque, che uscite da sotto terra dalle nostre sorgenti, diventavano ruscelli e fiumi e poscia andavano al Mare con uno di questi fiumi, lo Stella, proprio in quella cui seppi poscia nella mia geografia di fanciullo essere la Laguna di Marano che ci mandava anche i suoi pesci, e passavano di là per il porto di Lignano in quel Mare, che circonda l'Italia e che mandava i suoi vapori a convertirsi in pioggia sui nostri monti, che alimentavano quelle sorgenti.

Ecco come adunque in un desiderio di fanciullo si manifestava il bisogno di conoscere tutti gli aspetti ed i fenomeni della natura nel nostro paese fin dove si estendeva il nostro orizzonte.

Questa storia naturale fanciullesca si univa pur troppo allora a certe altre reminiscenze storiche dell'uomo. Collegati si ricordavano fatti allora recenti di Venezia, dell'Italia, dei Francesi e dei Tedeschi, che si alternarono nel dominio del nostro paese, che essendo ora, per l'opera della generazione che cresceva con me, reso libero, mi fa sempre più ascoltare l'eco di quella parola: *In Alto!* cui le giovani generazioni pronunciano non solo come alpinisti dilettanti, ma anche come aspiranti a cooperare alla maggiore grandezza della Patria nostra nella vita nazionale dell'avvenire.

Ne deduco ora questa conseguenza, che per meglio conoscere quale è e quale potremo fare che sia il nostro Friuli come parte ragguardevole della grande Patria, l'Italia, bisogna studiare sotto tutti gli aspetti dalle Alpi al Mare questo paese cui noi possiamo vedere anche dalla specola del nostro Castello, che venne già eretto a difesa del Friuli dalle invasioni barbariche, e che fu principio fin d'allora a quella città, che dopo condotta dai monti quell'acqua di cui mancava ed aversi accostato colle ferrovie le diverse parti della Patria del Friuli, tende ad accrescersi sempre più colle nuove industrie collocate a lei dappresso.

Anche questi fatti nuovi, che si collegano alla storia del nostro Paese, mi si presentano come un seguito delle reminiscenze dell'infanzia e mi fanno vivere anche in quell'avvenire cui le nuove generazioni sapranno cogli studi e coll'opera loro preparare.

Io vedo, con nuovi desiderii, come esse sapranno regolare il corso di tutte le acque che scendono dai nostri monti ricoperti di nuovi bei boschi, di cui furono dall'umana imprevidenza spogliati, e sapranno poscia al piano servirsene come forza motrice per molte altre industrie, per le irrigazioni che fecondino la nostra pianura e perfino colle conquiste di nuovi territorii, colle colmate mediante le torbide montane, dei terreni paludosi, là presso a quel porto, che si scaverà a Lignano, come fece già Roma antica con Aquileia, coi commerci marittimi che passeranno in ferrovia le nostre Alpi, venendo fino dalla Sicilia e dalle coste dell'Africa e dell'Asia, che fanno contorno a quel Mare che circonda la penisola italica.

Anch'io sono adunque non solo un alpinista, ma anche un marinaro ideale e dell'avvenire del nostro Friuli, che ne trae l'augurio e per così dire la profetica affermazione dalle reminiscenze infantili del campagnuolo, che estendeva i suoi persistenti desiderii dalle cime delle Alpi donde venivano quei fiumi che tornano al Mare che, aiutato dal Sole, li ha formati.

Delle reminiscenze infantili furono poi guida anche all'intera mia vita, al *resistere ad ogni costo* di Venezia ed all'*usque ad finem* di Milano e che rimangono come stimolo da comunicarsi ai miei compatriotti, che colla loro intelligente attività sapranno fare di questa regione, che mi sembra, colla sua varietà nell'unità, un vero compendio dell'Italia, anche un baluardo della medesima, come era per Roma la nostra Aquileia, ed un modello di tutto ciò che può creare, associando l'opera di molti, una stirpe a cui altri dànno il titolo *di forte*, ma che vorrà essere anche *sapiente* per cooperare al vero risorgimento nazionale.

Uno degli uomini di maggior valore datoci dal Piemonte occidentale e che diede alla nostra Regione il nome di Piemonte orientale appunto là nella città che diede il suo nome al nostro Friuli, disse che certe opere nostre erano dovute all'*ostinazione friulana*.

Mi piace ricordare anche questa sentenza appunto nel consigliare i giovani nostri *alpinisti*, che misero sulla loro bandiera quell'*In Alto!* che sarà la loro guida, ad essere più che mai ostinati e concordi a voler fare del nostro Friuli un esempio di ciò che può e che deve fare l'Italia libera risorta a nuova vita. Il nostro *ideale* non è fantastico, perchè si basa sulla natura del nostro Paese e su quella della stirpe vigorosa che lo abita e che vorrà progredire ed unificarsi economicamente e civilmente appunto dalle Alpi al Mare, che circondano la piccola Patria ai confini dell'Italia.

Questo *ideale* può diventare una *realtà* coll'essere tutti fedeli al motto della bandiera degli *Alpinisti* friulani: *In Alto!*

PACIFICO VALUSSI.

IL COMMERCIO DEI VINI ITALIANI in Tunisia.

Il consumo dei vini italiani in Tunisia è importante, come lo dimostra la qui annessa statistica.

Durante l'anno 1888 si sbarcarono chilogrammi 3.991.806 di vini italiani nel solo scalo di Goletta.

Per le classi agiate i vini più usati sono quelli di Toscana, mentre le classi povere usano quelli di Sicilia e Sardegna, i quali si importano specialmente da Marsiglia, Trapani, Cagliari e Carloforte. Dalla citata statistica si rileva in quali proporzioni giunsero queste differenti qualità di vini. Si crede utile notare che anche i francesi ivi stabiliti apprezzano molto i vini toscani.

Le importazioni di vini italiani si fanno già da molti anni e sono sempre in continuo progresso. Si teme però una diminuzione nello smercio avvenire, perchè da cinque anni a questa parte nella campagna tunisina si sono piantati molti vigneti, per cui fra qualche anno si potrà avere un prodotto esuberante. Calcolansi circa 2000 ettari di terreno che sono oggi coltivati a vigna in Tunisia.

Finora il prodotto non si può dire di grande entità, ma ciò dipende probabilmente dalle piante troppo giovani. Da qualche tempo importansi vini d'Algeria, i quali meno certe eccezioni sono inferiori, come qualità, ai tunisini. Molti negozianti francesi comprano i vini forti di Sicilia e Sardegna per tagliare vini tunisini ed algerini.

La grande quantità di vini comuni italiani è a Tunisi importata da piccoli bastimenti a vela, i capitani o proprietari dei quali fanno il commercio per proprio conto. Giungono con 7 od 8 mila litri per volta che vendono ad uno o più negozianti consumatori; e se questi offrono loro un prezzo troppo basso, proseguono col loro bastimento per gli altri paesi della Tunisia. I principali negozianti di questi vini sono: P. Patti, G. Salsedo e V. Grammatico, che hanno grandi depositi di vini siciliani; Gavino Melis-Tedeschi con gran deposito di vini sardi e G. B. Rosso A. che ha vini siciliani e sardi. Alcuni francesi tengono pure queste qualità di vino e tra questi il migliore è il signor A. Charpin.

Il dazio doganale in Tunisia è del 10 per cento sul valore. Non si paga alcun altro diritto. Le spese di sbarco e trasporto dalla rada di Goletta a Tunisi è di 3 franchi la tonnellata, cioè il 2 e mezzo per cento sul valore. Locali adatti per depositi non ne mancano e perciò che riguarda la spesa di affitto si può calcolare nelle medesime proporzioni delle pigioni pagate nelle principali città d'Italia.

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 7. Una corrispondenza da Massaua pubblicata nella *Riforma* di questa sera constata una diminuzione nel vaiuolo che s'era diffuso nella Colonia.

La stessa corrispondenza dice che il generale Orero è intenzionato di stabilire la sede del comando delle truppe d'Africa all'Asmara.

La Russia e il trattato italo-abissino.

Alcuni giornali francesi affermano che la Russia, avendo protestato contro il trattato italo-abissino, voleva indurre la Francia a imitarla.

Il ministro degli esteri Spuller rifiutò di seguire la Russia su questo terreno.

Arrivi.

Napoli, 6. Il vapore *Scrivia* è giunto da Massaua con 32 ufficiali e 600 soldati.

Il generale Baldissera sbarcò a Porto Said diretto al Cairo, per prendere, dicono, importanti accordi per un'azione collettiva dell'Italia coll'Inghilterra nel Sudan.

L'immigrazione agli Stati Uniti

Il numero degli immigranti agli Stati Uniti durante il 1889 fu più debole di circa 100,000 individui in confronto del 1888, nel quale sall al di là di mezzo milione.

Nel 1882 gli stranieri andati a stabilirsi negli Stati Uniti furono 720 mila. E la cifra più alta toccata in un solo anno, e da allora il movimento diminuì costantemente.

La Germania continua a fornire il più grosso contingente, cioè circa 100000 emigranti all'anno. Vengono poi l'Inghilterra, la Scozia, l'Irlanda e il paese di Galles che, quest'anno, ne hanno dato uno di 140,000. La Svezia e la Norvegia inviarono nel 1889 la media ordinaria, cioè 45,000 immigranti.

La statistica dell'immigrazione è tenuta regolarmente agli Stati Uniti da ben 70 anni; ed è così stabilito che, dal 1820, gli Stati-Uniti ricevettero 15 milioni di stranieri. La Gran Bretagna è compresa in questa cifra per 6 milioni, circa; la Germania per 4 1/2; la Svezia-Norvegia per 800,000; la Francia per 350,000; l'Irlanda sola per circa 3 milioni e mezzo.

DI QUA E DI LÀ

Cinque nihilisti evasi da una fortezza

Nella fortezza russa di Pietro-Paolo erano stati internati trentadue ufficiali accusati di complotto nihilista e di attentato alla vita dello czar. In una delle scorse notti cinque di essi evasero colla complicità di una sentinella, la quale scassinò le serrature delle loro celle.

Quello che non si capisce, si è che i fuggitivi abbiano potuto attraversare inosservati il cortile del forte, guardato da quattro scolte. E' da notarsi che i prigionieri avevano delle pesanti catene ai piedi e alle mani.

Il comandante la fortezza fu destituito, il carceriere arrestato, e arrestata pure la sentinella del cortile, sospetta d'appartenere al nihilismo.

Intanto gli altri prigionieri saranno guardati a vista, e la loro sorte sarà peggiorata.

Sciopero colossale in vista

Al Ministero dell'Interno in Francia sono molto preoccupati per la minaccia d'uno sciopero di tutti gli operai addetti all'estrazione del carbone, circa 200,000.

Un eguale sciopero prevedesi pure in Germania, Belgio, Inghilterra e Austria.

I vini in Francia

Sono state pubblicate le cifre ufficiali della produzione dei vini in Francia nel corso del 1889. Il totale ascende a 23 milioni e 878 mila ettolitri meno del 1888, e 6 milioni e 700 mila ettolitri meno della media degli ultimi anni.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 gennaio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 8 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	769.8	767.6	766.8	764.8
Umidità relativa	53	53	51	56
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	N	—	N	N
Vento (vel. k.	9	0	9	6
Term. cent.	7.0	12.3	8.7	8.2

Temperatura (massima 13.7 / minima 4.2)
Temperatura minima all'aperto 1.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 6 gennaio.

Probabilità: Venti settentrionali da deboli a freschi — Cielo sereno fuorchè all'estremo sud — Brinate e qualche gelata nell'Italia superiore.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Dimostrazione di simpatia ai pompieri udinesi. Da Villacco ci giunge la seguente, colla data del 5 corr., cui ben volentieri diamo pubblicazione:

Egregia collega,

L'onorevole corpo de' pompieri di Udine seppe destare grandissima simpatia nella *freiwillige Feuerwehr* (Unione volontaria de' pompieri) di questa città per avere inviato i suoi auguri pel nuovo anno. Mi pregio darvene notizia aggiungendo che la *freiwillige Feuerwehr* fra poco festeggierà solennemente il XXV anno di sua fondazione, nella quale occasione si lusinga d'esser onorata pur anche dal fratello corpo dei Pompieri di Udine, a cui desidera stringere la mano.

Gradite i sentimenti di mia perfetta considerazione e di collegialità con cui ho l'onore d'essere

Vostro umilissimo
G. Foresti
Redattore capo
della «Deutsche Allgemeine Zeitung»

Relazione sul Concorso Agrario Regionale di Verona. L'egregio senatore Alessandro Rossi ci ha spedito la suddetta relazione.

Non mancheremo in seguito di dire alcunchè su questa importante pubblicazione, e frattanto mandiamo le più sentite grazie, per l'invio, all'illustre uomo.

INAUGURAZIONE dell'anno giuridico

Ieri alle 11 ant. nella sala maggiore del R. Tribunale C. e C. ebbe luogo la inaugurazione dell'anno giuridico.

Assistevano alla solennità giuridica il prefetto comm. Rito, il cons. delegato cav. Gamba, l'assessore avv. Leitenburg che rappresentava il Sindaco impedito da lieve infermità, l'intendente di Finanza cav. Dabalà, il maggiore dei R. R. Carabinieri, altre autorità, molti avvocati del Foro Udinese, e pubblico numeroso.

Nello spazio riserbato al Tribunale siedevano il presidente L. dott. Scrinzi, il vice presidente, i giudici, il procuratore del Re cav. Caobelli, i sostituti procuratori, il cancelliere sig. Burco, tutti in toga.

La solennità cominciò colla lettura, fatta dal Cancelliere, delle ordinanze concernenti il disbrigo degli affari del Tribunale di Udine per l'anno 1890.

Da questa lettura rileviamo che durante l'anno in corso la nostra Corte d'Assise verrà presieduta dal consigliere d'Appello Scaranzi cav. Leopoldo.

Quindi lesse l'orazione inaugurale il procuratore del Re, cav. Caobelli.

Cominciò dicendo ch'egli era trepidante di parlare innanzi a si elette persone, e domandandone perciò il compatimento.

Fece rilevare l'importanza delle statistiche giudiziarie, che per il legislatore sono come la bussola per il navigante. Esse rispecchiano amministrativamente l'opera del Magistrato, sottoponendola al sindacato della pubblica opinione.

Espose quindi partitamente l'attività di tutti i rami giudiziarii nell'anno 1889.

Ad ogni singola esposizione premise brevi parole di encomio per i magistrati incaricati della partita, ricordando benevolmente anche i predecessori.

L'orazione dell'egregio procuratore del Re fu chiara, dettagliata e per forma, elegante.

Parlando degli affari civili osservò come siano i parroci coloro che pongono incagli e difficoltà nel dare le necessarie informazioni all'ufficio dello Stato Civile.

Fece risaltare che nella nostra provincia la pubblica moralità è in buona condizione, non accadendo che di raro dei delitti atroci, come p. e. l'uxoricidio di Mortegliano.

Da ultimo porse vivi ringraziamenti a tutti gli avvocati, e ricordò con belle frasi il compianto dott. Ernesto D'Agostini.

Finita l'esposizione il presidente cav. Scrinzi dichiarò aperto l'anno giuridico 1890, e la solennità ebbe termine.

Ecco alcuni dei principali dati della statistica giudiziaria del R. Tribunale C. e C. di Udine dell'anno testè decorso:

Affari civili. Dinanzi ai 92 uffici dei *giudici* conciliatori del Circondario vennero portate in contenzioso 9480 cause, delle quali ne terminarono 7344 senza sentenza, 5609 per transazione fuori dell'udienza, per abbandono, ecc. ecc.; 1735 per conciliazione ottenuta dal Conciliatore all'udienza.

Le contestazioni decise con sentenza furono 2067. In complesso i Conciliatori trattarono 11854 affari, sia in contenzioso che non contenzioso.

Fra i signori Conciliatori si distinsero per maggior numero di sentenze: Udine con 458, Cividale con 178, San Daniele con 174, Tarcento con 113.

Per maggior numero di conciliazioni S. Daniele con 277, Tarcento con 238, Rivignano con 172, Coseano con 80.

Preture. Alla fine dell'anno 1888 erano pendenti presso i Pretori in corso d'istruzione 455 cause; 18 per la pubblicazione della sentenza.

Nell'anno 1889 ne sopravvennero 2314; totale 2787 cause. Di queste ne cessarono per conciliazione 61, in altro modo 620.

Furono decise con sentenza non definitiva 414, con definitiva 1187; in totale furono pronunciate 1601 sentenze.

Ne rimasero pendenti: In corso d'istruzione 468, per la pubblicazione della sentenza 37.

Si distinsero per ordine numerico le Preture:

I. Mandamento di Udine con 393 sentenze, Cividale con 282, S. Daniele 236, Tarcento 202, Udine II. 155, Gemona 120, Codroipo 72, Palma 68, Latisana 63.

Vennero istituiti 103 consigli di famiglia e 176 consigli di tutela.

Si fecero 434 protesti, 46 con usciere e 388 per parte di notaio.

I Pretori sopra 2787 cause, ne conciliarono 61.

Tribunale. Giudizio di I. istanza. Alla fine dell'anno 1888 rimanevano pendenti 172 cause; sopravenute nell'anno 1889 come 574; in totale 746.

Se ne cancellarono dal ruolo per transazione 5, per altro motivo 75.

Le cause discusse furono 500, sentenze pronunziate 478; al 31 dicembre 1889 rimasero pendenti 166 cause.

Giudizi in grado d'appello. Rimaste pendenti alla fine 1888 cause 69, cause sopravvenute nel 1889 181; totale 250. Cause cessate 16, cause discusse nell'89 174. Sentenze pronunciate 161.

Alla fine del 1889 rimanevano pendenti 73 cause, per la pubblicazione della sentenza 13.

In primo e secondo grado vennero dunque nel 1889 pronunciate 559 sentenze.

In volontaria ed onoraria giurisdizione gli affari presidenziali esauriti furono 36, pronunciati in Camera di Consiglio 466 decreti.

Nel decorso anno furono dichiarati 3 fallimenti, essendone rimasti pendenti 21 al 31 dicembre 1888, quindi in totale fallimenti 24.

Nell'89 furono chiusi 7, ora rimangono tuttora aperti 17.

I giudici delegati in materia di esecuzione immobiliare pronunziarono 32 ordinanze, 16 sentenze in Camera di Consiglio in materia di fallimenti, 80 in materia di Stato Civile.

Patrocinio gratuito. Alla Commissione del gratuito patrocinio furono presentati 416 ricorsi, che uniti ai 32 rimasti pendenti alla fine dell'anno 1888 danno un totale di 448.

Di questi furono accolti dal Tribunale 122, dal pretore 113. Non accolti 156, ritirati dalle parti 10.

Ne rimanevano pendenti alla fine dell'anno 19.

Sopra 85 cause dei poveri discusse nell'89, furono decise 79 con esito favorevole al povero, e 16 ebbero esito contrario.

Stato Civile. Vennero pronunziate 80 sentenze.

Si ebbero nel 1889 1991 matrimoni, dei quali 579 col solo rito religioso.

Materia penale.

Preture. Al 31 dicembre 1888 erano pendenti presso i pretori 26 provvedimenti relativi a denuncie, querele e notizie di reati pervenuti direttamente. Ne sopravvennero nell'anno decorso 2431, totale 2457.

Vennero inviati al P. M. od altra autorità 907, all'Archivio 254, al Giudizio 1301; rimanevano al 31 dicembre pendenti 50.

I reati denunciati furono i seguenti:

contro la pubblica amministrazione 24
» il buon costume 1
» la pubblica tranquillità 52
» l'ordine delle famiglie 1
» le persone 484

e cioè: ferite e percosse volontarie 156, altri reati 328; contro la proprietà 548, e cioè: furti campestri 386, altri reati 159, contravvenzioni previste dal libro terzo del Cod. Penale 168, reati previsti da leggi speciali 371.

Imputati giudicati:

Assolti, dimessi e dichiarazione di non luogo a procedere 700, condannati 1773, recidivi 560.

Si distinsero per maggior numero di sentenze pronunziate:

Cividale 498, Udine I. 243, Palma 237, Udine II. 216, Latisana 133, Tarcento 129, Codroipo 128, Gemona 117, S. Daniele 106.

Ammonizioni. In tutto il Circondario del Tribunale di Udine alla fine del 1889 erano 194 ammoniti, e precisamente per titoli indicati nell'art. 105 delle leggi 6 luglio 1871 furono 12, per oziosità e vagabondaggio 4.

Ufficio d'istruzione. Al 31 dicembre 1888 rimasero pendenti provvedimenti 69, ne sopraggiunsero 1348, totale 1417.

I processi esauriti nel 1889 ammontano a 1326, rimanendone pendenti al 31 dicembre 91.

Gl'imputati furono 1356, dei quali 1222 liberi, 131 detenuti.

Tribunale correzionale. Alla fine del 1888 rimasero 62 cause penali, nel 1889 se ne aggiunsero 319, totale 381.

Se ne esaurirono nell'anno scorso 323, rimasero pendenti 58.

Gl'imputati furono 90 detenuti, 285 liberi, 15 scarcerati, 10 ammessi a libertà provvisoria, 9 latitanti.

Furono giudicati 346 in contraddittorio, 63 in contumacia.

Dei condannati erano: 73 minori di età, 229 maggiorenni, 189 celibi, 109 coniugati, 4 di cui s'ignora lo stato di famiglia, 142 analfabeti, 109 istruiti, 215 di cui s'ignora l'istruzione, 169 nulla tenenti, 20 possidenti, 213 recidivi.

Corte d'Assise. Vi furono 5 sessioni nel 1889, con 29 cause e 38 imputati.

Vennero definite 19 cause rimanendone pendenti 11.

Denuncie. Al procuratore del Re pervennero 2195 denuncie, mentre nell'anno precedente furono 2483.

Il furto delle 12,500 lire alla Stazione di Gemona. Su questo ingente furto, da persona bene informata, abbiamo i seguenti particolari:

L'ufficiale pagatore della ferrovia al quale vennero rubate le 12,500 lire chiamasi Regoli.

Ecco come sta il fatto: Il detto sig. Regoli lunedì verso il mezzogiorno depositò nella sala d'aspetto di seconda classe della Stazione di Gemona la sua valigia contenente circa trenta mila lire, incaricando della custodia di essa due cantonieri frattanto che egli recavasi a far colazione. Rimase assente circa una mezz'ora e quando ritornò non trovò più i due cantonieri ai quali aveva affidata la custodia della valigia, e questa scassinata — ossia rotto il lucchetto che la chiudeva. S'accorse all'istante che buona parte dei quattrini era stata involata, ma nel momento non precisò la somma, urgendogli di vedere se poteva scoprire gli autori dell'audacissimo furto. Trovò nella vicina osteria i due cantonieri che giocavano alle bocce con altri, e interrogatili, risposero che nulla ne sapevano. Informatane l'autorità, si procedè tosto all'arresto dei sopradetti due cantonieri, ed alle investigazioni di legge.

L' Istituto di Pozzuolo e l'arcivescovo. Su questa questione in cui S. E. Berengo non fa certo la miglior figura, leggiamo una corrispondenza nella *Tribuna* giunta ieri, che narrra dettagliatamente i fatti avvenuti.

Dopo aver spiegato lo scopo del R. Istituto Sabbadini di Pozzuolo, il corrispondente continua:

« Una legge del 6 giugno 1885 modificò, aumentandolo, il concorso dello Stato negli Istituti agrari, per modo che oggi lo Stato vi concorre per tre quinti nelle spese in luogo di due.

In cambio poi di questo maggiore concorso si riservo una ingerenza più efficace nella direzione degli Istituti, avocando per esempio a sè tutte le nomine del personale insegnante.

Mandato dal Ministero un ispettore a visitare il collegio di Pozzuolo manifestò la sua piena soddisfazione, richiamando però il Consiglio direttivo a uniformare lo Statuto alla nuova legge.

Invitato l'arcivescovo a pronunciarsi in argomento, rispose egli non essere tranquillo, desiderare istruzioni dal Vaticano.

I membri del Consiglio per non precipitare le cose stabilirono di aspettare. Nel novembre passato ritornò l'incaricato ministeriale, ed anzi intervenne ad un'adunanza del Consiglio, presieduta in mancanza dell'arcivescovo dal pievano di Pozzuolo. L'incaricato ministeriale rinnovò la raccomandazione di uniformarsi alla legge del 1885, e tutto il Consiglio d'accordo promise di definire tosto la questione.

Il 14 dicembre vi fu un'altra seduta, coll'intervento dell'arcivescovo. Questi lesse una protesta perchè nella seduta precedente era stato permesso (!) di intervenire ad un rappresentante del Governo, si scagliò contro la legge sulle Opere pie che si sta discutendo, si lamentò che il Consiglio comunale avesse eletto un sindaco giudeo (!) e disse che non avrebbe mai trattato l'oggetto posto all'ordine del giorno fino a tanto che non si fossero cambiate tali condizioni.

Non avendo giovato i prudenti consigli a rimettere il presidente sulla buona via, il comm. Paolo Billia dimostrò in modo risoluto come si dovesse una volta venire ad una risoluzione. Allora l'arcivescovo credette senz'altro di abbandonare la seduta.

Assunta la presidenza dal più anziano dei consiglieri, questi a voti unanimi dichiararono di assoggettarsi alla legge dell'85.

Il giorno 28 di questo mese, dietro istanza del Consiglio, vi fu altra seduta per discutere il nuovo regolamento. Interviene il presidente arcivescovo, ma, dopo una violenta protesta contro l'operato nell'ultima seduta, anche questa volta si ritirò, ed il regolamento venne approvato in sua assenza ».

Denuncie ed arresti. In esecuzione della nuova legge di P. S. il nostro ufficio di P. S. ieri denunciò per questua Nonino Marci, dopo aver constatato che era abile al lavoro e possidente.

Per questua fu pure arrestata Finezza Giovanna d'ignoti; ma siccome si constatò che, per malattia, era inabile al lavoro, venne consegnata al proprio marito, che fu diffidato a provvedere al di lei mantenimento e di impedirle di abbandonarsi alla questua.

In istato di ributtante ubbriachezza fu denunciato ieri uno dei più incorreggibili seguaci di Bacco.

Attenti mendicanti e ubbriaconi! La nuova Legge non vi perdona.

Anna Cristofolo di Luigi, abitante in via del Sale N. 11 trovò l'orologio d'oro con catena, perduto dalla signora Anna Biasutti e di cui si fa cenno nel nostro giornale di lunedì.

La brava signorina lo portò subito alla legittima proprietaria.

L'onestà è un dovere, ma merita medesimamente d'essere rilevata.

Il commercio delle sete. Giunti al termine della prima metà della campagna serica, non vediamo inopportuno di riassumere le fasi dell'andamento del mercato durante tale periodo. E' caratteristico il fatto che lo svolgimento degli affari avenne del tutto spontaneo, senza veruna pressione della speculazione, la quale, poco incoraggiata dal risultato finale delle operazioni intraprese nel decorso anno e poco fidente nel contegno dei detentori, non solo si astenne completamente da ogni operazione malgrado i bassi prezzi che correvano all'esordio della campagna, ma anzi impedì quel miglioramento che si doveva aspettarsi in seguito al modesto risultato del raccolto, spingendo, poco opportunamente, la vendita dello stock di sete vecchie che deteneva. Difatti, in giugno, luglio ed agosto pagavansi le sete classiche da 48 a 50 lire, prezzi inferiori al costo del nuovo prodotto.

I filandieri, temendo di dover incontrare altra annata sfavorevole, si videro costretti ad accettare nei primi mesi della campagna prezzi perdenti, pure considerando che esaurite le vecchie rimanenze che la speculazione voleva liquidare ad ogni costo, col procedere della stagione la loro condizione sarebbesi migliorata ma, appena manifestaronsi i primi sintomi di miglioramento sulla fine di settembre ed al cominciamento di ottobre, stancati da tre mesi di inazione, accettarono proposte per merce pronta e per contratti a consegna che la fabbrica si affrettò di conchiodere trovandosi ben fornita di commissioni, e prevedendo che pel resto della campagna incontrerebbe maggior resistenza, stante il completo esaurimento di vecchie rimanenze.

L'intiera produzione del primo trimestre e buona parte anche di quella del secondo, venne quindi realizzata con poco o scarso profitto pel filandiere. Mano a mano che i prezzi andavano raffermandosi, il contegno dei filandieri si fece più esigente, tanto più che l'aumento considerevole dei bozzoli secchi non lasciava verun margine a chi era costretto di provvederne. Nell'ottobre i prezzi salirono rapidamente da 52 a 54 fino a 56 e 57 lire per le sete classiche, nè la sosta d'affari sorvenuta apportò il più breve ribasso, ogni tentativo della fabbrica essendo rimasto senza effetto, perchè malgrado i contratti a consegna, vi sono sempre bisogni di provvedere questo o quell'articolo, che bastano a mantenere una corrente d'affari sufficienti a sostenere le poche sete libere che trovansi sul mercato.

Vista la condizione prospera della fabbrica che consuma la seta a misura che si produce, è del tutto svanito il timore di agglomerazione di materia, ed a tutta ragione si può confidare che la seconda metà della campagna non apporterà sgradevoli sorprese, anche pel fatto che le sete asiatiche, che non sono punto abbondanti, sono relativamente care. Anzi, non è inverosimile che mano a mano che ci avvicineremo alla nuove campagna, facendosi più manifesto il vuoto nei depositi, i prezzi possono guadagnare ulteriore terreno. Sarà cauto però ricordare che l'anno scorso a pari epoca le sete valevano il 20 a 25 per cento meno dei prezzi attuali.

Venendo alla giornata, le transazioni sono poco numerose perchè scarsa è la ricerca ed è ancor più scarsa la merce in vendita. Buone greggie a vapore trovano facilmente lire 55 a 56, le classiche 57 a 58 e quella di marca alcune lire di più. Le trame, quantunque meno trascurate del solito, sono relativamente meno pagate. Buona parte delle filande lavorano per contratti a consegna per due a tre mesi, quindi non è il caso di tenere ribassi se anche la fabbrica potesse astenersi da acquisti. Gran parte delle galette secche andarono vendute ed il poco che rimane è tenuto a prezzo inabbordabile. Gli ammassatori di galette che ebbero in questa campagna più coraggio dei filandieri e nel primo trimestre non ricavavano il costo, ultimarono con profitto l'operazione, specialmente quegli che vendettero ultimamente.

Tutti i cascami aumentarono più o meno sensibilmente di prezzo. Le struse classiche pagherebborsi lire 11.50 se ci fossero venditori, ma buona parte di quelle a prodursi sono impegnate e qualche rara partita libera è tenuta fuori di vendita. Anche nei bassi cascami le rimanenze sono esili.

Finita la rassegna, auguriamo buon anno e buoni affari ai nostri bravi filandieri.

(Dal Boll. dell'Ass. Agr. Friul.)

C. Kechler

Il Papa aspetta. Dacchè nella polemica politica quotidiana della stampa entrò anche quella cosidetta *stampa clericale,* se ne odono di belle, e tali che a volerle raccoglierе e raccontare si farebbe opera molto divertente, oggidì che le *sciocchezze* sono anch' esse divenute un tema del giorno, per cui bene spesso, se non le dicono gli altri, s'inventano, onde provare così il progresso dell' Umanità.

L'Osservatore Romano, che passa per essere *l'organo* molto stuonato del Vaticano, vedendo che la *Novoie Vemria* (Nuovo Tempo) d'accordo colla *Justice,* che è quanto dire la Russia d' accordo colla Francia, si permettono di ridere sulle pretese del Vaticano di vedere restaurato il Temporale di disgraziata memoria, dice che il Papa non ne *aspetta* la restaurazione dagli *uomini,* ma da *Dio.*

E' questa una rinunzia in contraddizioae alle quotidiane proteste contro alla volontà di Dio ed alla invocazione degli uomini, che mandino i loro soldati a distruggere l' unità nazionale dell' Italia da Domenoddio inestata sulla geografica, che è di una data molto antica?

Anche l' Italia ha aspettato ed invocato da Dio per molti anni, anzi per secoli, la sua unità, ma la risposta fu questa: Ajutati, se vuoi che Dio t'ajuti. E l' Italia si *ajutò* e dal 1848 al 1870 si mosse tanto che finalmente ebbe giustizia da Dio contro le usurpazioni dei Papa-re, che commisero tanti delitti contro la Religione e la Patria per volere un po' di *Regno di questo mondo* cui Cristo disse di non volere per sè.

I nostri vecchi maestri di lingua italiana, che lavoravano anch' essi per l' unità d'Italia, come Dante, Petrarca, Boccaccio, Macchiavelli ecc. interpretavano proprio la volontà di Dio quando volevano liberata la Chiesa di Cristo e l' Italia da quel malanno del Temporale, che era per esse una vera peste.

Ora anche gli *uomini* riconoscono *Dio,* e *l'organo* del Vaticano può suonare il *Te Deum laudamus* accompagnando quello cui canta da parecchi anni il Popolo italiano.

Alfa Beta.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto cav. *Pietro Valentini* si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti alla famiglia Petrosini che con tanta premura si prestò nella luttosa circostanza, alle famiglie Ferrari che gentilmente concessero di deporre nel prorio tumulo la salma del loro benedetto defunto, ai signori cav. dott. Celotti e cav. dott. Franzolini che pure premurosamente accorsero alla di lui assistenza, ed a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria del loro caro estinto. Chiede in pari tempo venia per le involontarie mancanze accorse in così luttuosa circostanza.

Elena-Valeri Serravallo.

Un altro doloroso annunzio ebbi testè da Trieste, quello della morte dell'egregia moglie del mio carissimo amico Jacopo Serravallo, la sua cara moglie, **Elena Valeri,** che era per lui una consolazione dell' età resa dai malanni della vecchiaia impotente. Ma dopo avere perduta un' adorata figlia, e la giovane nuora sposa al suo Vittorio, perdette anche questa.

Io che fino dalla gioventù, da oltre cinquant' anni fa, l'ebbi sempre per amico, essendo memore delle sue ottime qualità, dovetti partecipare anche a questo dolore suo e del figlio di lui, che forse potè appena baciarla morente, trovandosi a Udine durante l'inaspettata sua agonia.

Non posso dire altro a suo conforto ed a quello del padre suo, chè assicurarli come quanti anche fra noi li conoscono partecipano di gran cuore alla dolorosa loro perdita.

P. V.

Ugo ed Anna Bellavitis addolorati partecipano la morte questa mane alle ore 5 avvenuta della loro adorata bambina

Maria

d'anni 2 e mesi 7

Udine, 8 gennaio 1890.

I funerali seguiranno domani giovedì 9 corr., alle ore 10 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò partendo dal suburbio Poscolle n. 32.

Oggi alle 8 di mattina un altro angioletto Iddio volle in cielo, togliendo all'affetto immenso di Ida e Federico co. D'Adda l'unico loro figliuoletto

Arturo

nel quadrigesimo di sua vita

Udine, 8 gennaio 1890.

I funerali avranno luogo domani alle ore 3 pom. nella chiesa Metropolitana partendo dalla Piazza dei grani n. 1.

L' « INFLUENZA »

Gli ultimi telegrammi ci annuziano che l'« influenza » è oramai sviluppata in tutta l' Italia.

Essa ha invaso caserme, collegi, e famiglie intere.

Lo constatiamo per la centesima volta che il carattere della malattia, finora almeno, è benigno.

L'« influenza » s' è sviluppata nel collegio di Cividale, e anche fra le nostre guardie di P. S.

Telegrammi

Le piene del Po

Pavia 7. Il Po ingrossatosi, distrusse l'arginetto a difesa di Venezia, frazione del Comune di Mezzanino, e producendo una forte corrosione nell'abitato.

Dieci case coloniche vennero ingoiate dalle acque. Le persone vennero salvate.

Il « Persia »

Bastia 7. Le operazioni di disincaglio del *Persia* proseguono regolarmente.

Ieri il piroscafo *Elba* è partito dalla Spezia per Aleria con cavi di acciaio, catene, ancore ecc. richieste alla R. Marina pel disincaglio il cui buon esito si spera sempre poichè il tempo seguita buono.

Scontro ferroviario

Nancy 7. Avvenne un gravissimo scontro ferroviario, nel quale parecchi viaggiatori rimasero feriti.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 1. **Grani.** *Martedì.* Non si ebbero che 442 ettolitri di granoturco la maggior parte dei venditori di seconda mano. Tutto andò venduto. Quintali 13.06 di castagne. La fiacchezza va attribuita al tempo cattivo, ed alla impraticabilità delle strade ingombre di neve.

Giovedì. Causa il tempo contrario anche oggi la piazza non venne coperta che di 460 ettolitri di granone quasi tutto dei rivenditori. Esito completo. Quintali 14.66 di castagne.

Sabbato. Fin dalle prime ore del mercato dubitavasi ch'esso riuscisse assai debole. Verso le ore 10 invece affluirono i cereali ed a mercato completo se ne contarono circa 1200 ettolitri, dei quali solo 150 di granoturco rimasero invenduti perchè diffettoso. Si misurarono ettolitri 5 di frumento, 1029 di granoturco, 150 di sorgorosso, 1 di fagiuoli. Quintali 39.59 di castagne.

Rialzarono il sorgorosso cent. 45, i fagiuoli alpigiani lire 1.08, le castagne lire 3.88 Ribassò il granoturco cent. 29.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da 10.25 a 11.35, castagne da 18.— a 20.—.

Giovedì. Granoturco da 10.15 a 11.20, castagne da 17.— a 19.—.

Sabbato. Frumento da 17.40 a —.—, granoturco da 9.80 a 11.40, sorgorosso da 7.— a —.—, orzo brillato da 19.20 a —.—, fagiuoli alpigiani da 15.88 a 16.48, castagne da 16.— a 20.—.

Foraggi e combustibili. Nulla Martedì e Giovedì. Sabbato piazza sufficientemente fornita.

CARNE DI MANZO.

				Lire
I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	1.50
»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	terzo	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	1.10
»	terzo	»	»	1.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7 gennaio

R. I. 1 gennaio	94.30	Londra 3 m. a v.	25.17
» 1 luglio	92 13	Francese a vista	100.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 [— a 215 1/2
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 7 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.06	Banca T.	—.—
Francese	100.87	Credito I. M.	582.50
Az. M.	713.—	Rendita Ital.	96.57

LONDRA 6 gennaio

Inglese	97 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 1/4	Turco	—.—

BERLINO 7 gennaio

Berlino	98.50	Lombarde	—.—
Austriache	177.25	Italiane	94.20

Particolari

VIENNA 8 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 85 85
Idem (arg.) 86.30
Idem (oro) 108.45
Londra 11.79 —|— Nap. 9.37 |—

MILANO 8 gennaio

Rendita Italiana 96.20 — Serali 96.25
Napoleoni d'oro » 20.13

PARIGI 8 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 95.25
Marchi l'uno 124.60

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7 50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti